

La TERRA

ABBONAMENTI

 Anno L. 3,00
 Semestre » 1,50
 Trimestre » 1,00

Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA
Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

 ah non per tutti il seno tuo fecondo
 fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
PONTREMOLI
La miseria nasce non dalla maldicizia dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

Mentre ringraziamo i moltissimi che ci hanno inviato l'importo d'abbonamento, sollecitiamo i pochi ritardatari a provvedere.
Invitiamo pure le Sezioni tutte a regolare i conti del 1° trimestre.
Alle nuove vittime proletarie di Torino vada il saluto dei compagni della Lunigiana.
Là, nel forte Piemonte, non impulsività di folle, né incoscienze ribelle: - eppure il martirologio proletario va aumentato, anche nella metropoli piemontese, di altri morti e di altri feriti....
E' la burbanzosa e delittuosa prepotenza dell'autoritarismo che vuole imporsi contro l'organizzazione del proletariato, e che vuol vincere con lo sgomento e con la morte.
Folle speranza! che le idee non si arrestano con la violenza, e dal sangue dei martiri oscuri germogliano nuove e più nobili e più vaste energie....
Ma intanto guardie e carabinieri, fatti arditi dalle impunità e dalle conseguite onorificenze, penetrano nelle case private, sparano su folla inerme raccolta nelle proprie sedi sociali, ritirandosi poi in bell'ordine, indisturbati, dopo compiuta la fuffantesca impresa.
Così non è più rispettata nessuna libertà: non quella di riunione, non quella d'associazione, non quella di domicilio: - tutti i diritti elementari del cittadino sono offesi, e - primo di tutto - il diritto sacro alla vita....
Legittima difesa?
Provocazione?
No: a Torino birri e carabinieri erano gente che sopraggiungeva, contro cui non fu fatta violenza - che uccise e sparò per uccidere, perché tale è l'educazione data nelle caserme....
A questo siamo ormai giunti in Italia e a sì gravi disordini porta la propaganda anti-socialista, seminata d'odio e di rancori, che microcefali ministri e ufficiali interessati o cretini sono andati insinuando nella..... scuola della Nazione!...
Ma il sordo rumore che intorno si sente, il boato precursore del grande movimento ribelle, ci affida che il proletariato è per imporre la cessazione di questo sistematico attentato alla libertà e alla vita....
E sia!....

SOLITA STORIA

A documentare ancora una volta il concetto in che è tenuta la vita umana da non pochi agenti della pubblica forza, e l'impunità di cui generalmente essi godono, anche quando i loro atti cadono evidentemente sotto la sanzione del codice penale, riproduciamo il seguente brano di resoconto della seduta della Camera del 3 corrente:

« Abbiamo subito una interrogazione che desta il più vivo interesse. Si tratta della

Psicologia della benemerita

che viene fatta dall'on. Battelli, il quale domanda al ministro dell'interno « quali provvedimenti intenda prendere per l'omicidio di un cacciatore commesso da un carabiniere in quel di Perticara, e per impedire il ripetersi di simili avvenimenti in quella regione. »

« BATELLI. Espone il fatto. Trattasi di due carabinieri che inseguivano un contadino che stava a caccia senza permesso.

« Un carabiniere inceppa in un filo di ferro e cade. Si rialza e nel parossismo dell'ira spiana il fucile alle spalle del fuggitivo freddandolo. - (Profonda impressione.)

« Voci: Ma è un assassino!

« BATELLI. E non si tratta di un fatto isolato, ma di un sistema....

« PRESIDENTE. Ma on. Battelli, questo è un suo apprezzamento....

« BATELLI. Certo! ed ho diritto di farlo, perchè pare che mentre si domanda che nel mezzogiorno la truppa non possa sparare contro i proletari, nell'Italia centrale si ammetta che i carabinieri possano uccidere impunemente i cittadini di ogni partito.

I magistrati e il carabiniere omicida

« PRESIDENTE. Ma on. Battelli....

« BATELLI (con forza). Le ripeto che è così, e che la magistratura col suo contegno giustifica le più severe supposizioni. Mentre al reato di quel carabiniere erano presenti molti testimoni, donne e fanciulli, il procuratore non ne ha voluto intendere alcuno, e si è limitato ad attenersi alle deposizioni dei due carabinieri (commenti). E se non fosse intervenuta l'inchiesta di un colonnello, quei due militi camminerebbero ancora sfidando spavalidamente il paese come hanno fatto per due giorni! (sensazione).

« PRESIDENTE. Ma sono apprezzamenti....

« BATELLI. Basati sui fatti. E potrei ricordare anche che a soli 30 chilometri da Perticara, a Schieti, i carabinieri uccidono l'inerme minatore Carsini nell'atto in cui si metteva a letto....

« Voci: Perché? Perché?

« BATELLI. Perché il brigadiere era geloso per ragione di donne..... (Esclamazioni. Impressioni vivissime). Ma di ciò

ho fatto oggetto un'altra interrogazione (Bene!)

« PRESIDENTE. E la svolgerà a suo tempo

« BATELLI. Sì, ma intento i due carabinieri sono stati prosciolti! (E' enorme!) E noi possiamo qui dire che i carabinieri italiani sono peggio di quelli del papa....

« PRESIDENTE. Ma on. Battelli....

« BATELLI. Me lo lasci dire on. Presidente! Non è tacendo questi fatti che si difende il prestigio delle istituzioni! (Commenti. Bene!)

« E bisogna che la Camera ed il paese sappiano che i carabinieri anziché essere garanzia d'ordine e di libertà, costituiscono una minaccia all'integrità personale dei cittadini! (Impressione. Lunghi e animati commenti).

« DE NAVA (sottosegretario all'Interno). Dichiaro che il carabiniere di Perticara è sotto processo, e che il governo ne attende il risultato. »

LA SENTINELLA

*Sull'argine fangoso e desolato,
Sotto il ciel che s'oscura,
Come ingiunto gli fu, veglia il soldato
E guarda la pianura.*

*Non un canto lontan, non un sussurro,
Dai muti casolari;
Non un allegro fil di fumo azzurro
S'alza dai focolari.*

*Sol di bimbi affamati un gemer lento
Sembra morir lontano....*

*La fame, la miseria e lo spavento
Pesano sul triste piano!...*

*Pensa il soldato: - « Ahimè, lacrime umane,
« Noi vi freniam con l'armi!
« Ahimè, se a casa mia non c'è più pane
« Ci saranno i gendarmi! »*

LORENZO STECCHETTI

I cattolici italiani hanno una strana tendenza a fare i krumiri. Il mestiere è ignobile, ma i custodi della Chiesa lo esercitano con entusiasmo....

Esisteva in Italia una Unione Magistrale, forte, rispettata, vittoriosa. Ad essa i maestri di tutte le confessioni religiose e di tutti i partiti politici devono non poche conquiste.

La sua azione è stata in ogni tempo energica, e ha dato buoni frutti, uomini come il Credaro, come il Cabrini si sono dedicati ai problemi della scuola con speciale competenza con singolare amore. L'Unione non ha, né ha mai avuto carattere politico....

Non importa. I preli tentano di dividere la possente organizzazione. Essi ne fanno un'altra, religiosa, alle dipendenze del Vaticano. Vuol dire che essi annullano o ritardano le future conquiste della classe magistrale; dividono e imperano brutalmente.

E' il krumiraggio nella sua forma più odiosa, più volgare. Ancora una volta la Chiesa serve fedelmente alla Vandea. Ancora una volta si avvera il detto di Victor Hugo:

V'è in ogni paese una lampada che brilla, un uomo che vuole spegnerla.

E la lampada? L'accende il maestro di scuola, di cui lo Stato laico deve fare il banditore della civiltà nuova e l'uomo che soffi su quella fiammella è il prete.... (dall'Era Nuova)

IMPRESSIONI

Non ricordo il nome di quel viaggiatore inglese che affermò argutamente essere gli Italiani fratelli gemelli dei Turchi, colla aggravante di essere insuperabili chiacchieroni.

Il paradosso di quell'acuto osservatore, esaminato a fondo, risponde superbamente al vero.

Guardate il Parlamento Italiano formato dalle personalità più spiccate, dai rappresentanti scelti e tipici delle nostre varie regioni.

La maggioranza è composta di veri.... turchi, quasi analfabeti, che nulla hanno mai fatto e nulla faranno mai per una sola ragione: non saprebbero cosa fare!

Questi deputati amorfi, schiavi dell'ambizione o d'una « combinazione », monarchici di nascita e conservatori per interesse, sono agli ordini di qualche parlamentare navigato che se ne serve come di tante marionette, cui fa pronunziare un monosillabo: *si* o *no*, a seconda delle occasioni.

In casi eccezionali, dietro le pressioni di qualche pingue elettore, questi onorevoli si producono con qualche necrologia sgrammaticata per un collega defunto, o con una discorsa per appoggiare la chiusura della sessione come riposo e compenso dopo le grandi fatiche Parlamentari.

Al caffè « Aragno » rappresentano la parte corale delle operette.... aiutano a fare e a disfare ministeri, approvano e condannano senza nulla capire e nulla concludere, sicuri che la Patria gode ottima salute e felici che molti chilometri li dividano dalle rispettive... metà... Poiché, badate, sono... Turchi in tutto e per tutto!

❖

Gabrielle D'Annunzio quando era deputato (fortunatamente non lo è più) chiamò questa maggioranza un « cimitero ».

Ahimè! Egli non vide che gli pseudomorti sonnecchiavano beatamente sognando un harem più grande della Camera, con tutti i loro elettori cambiati in docili eunuchi e le azioni della... Terni che salvano fino alle vette dell'Himalaglia!

Che importava e che importa a tutta questa gente la miseria generale, l'emigrazione continua e progressiva, la pellagra e la malaria, i ladri pullulanti nelle pubbliche amministrazioni come le mosche su di una carogna?

Quale nazione può mutare un passato di glorie artistiche e letterarie come l'Italia; in quale terra d'Europa la Primavera è così piena di malie e l'autunno così languidamente mite come nel « Bel Paese »?...

Questo rispondono, a chi si lamenta, i molti imbecilli che vivono fra le indigestioni e le memorie; questo van cantando a squarciagola i parassiti mascherati da patriottardi.

Pantalone crede ancora alle sirene; malgrado qualche scatto d'ira e qualche litania di mocoli minacciosi e innocui, resta ammaliato e soffoca la prosa dello appetito nell'illusione di appartenere al primo dei popoli.

A chi tenta di persuaderlo a guardarsi intorno e a pigliare a pedate i vampiri che nel sonno gli succhiano il sangue, egli risponde coi peggiori insulti.

Rammentate la querela dell'ammiraglio Bettolo contro Enrico Ferri?

Poiché quest'ultimo tentò di svelare il marcio che serpeggiava nell'amministrazione della Marina, additando alla pubblica riprovazione i dilapidatori del denaro nazionale, fu assalito e chiamato diffamatore, gli fu sporta querela e fu condannato.

Ora la relazione della inchiesta sulla Marina da Guerra ha perfettamente confermato le accuse che Ferri aveva coraggiosamente lanciato contro i «succhioni» e i... Turchi cascan dalle nubi.

L'on. Santini però (un turco molto dolente) non si è dato per vinto e ha genialmente trovata la causa del «marcio nella nostra mariniera»...

Sapeste qual'è questa causa? Il partito socialista e gli scioperi...

Effettivamente l'on. Pirocorvo è in rotta colla sua... Odaliska!

Così il popolo italiano «mummifica» in mezzo alle idronerie, sotto il peso di tasse enormi e sproporzionate e trova il tempo di interessarsi della Triple Alliance e del campanile di S. Marco, mentre le altre nazioni camminano sicure verso l'avvenire.

Guardate la Francia che dopo avere spazzato di casa i parassiti d'ogni colore, ha vinto ora una delle più grandi battaglie contro tutta una coalizione di preti e di realisti, affermando la nazione democratica e laica nel vero senso della parola.

La Democrazia italiana invece di fare della metafisica dovrebbe trovare, nell'esempio del popolo vicino, la forza per scuotere la propria apatia e per liberare l'Italia dai... Turchi e dagli sfruttatori!

MEFISTOFELE

Triste risveglio

Da quanto tempo durava questa lotta contro la Morte? Da quante ore, da quanti giorni si trovava egli là, nel fondo della miniera, nella più completa oscurità, nel silenzio più pauroso che solo rompevano rumori sordi affocchiti dalla distanza, e dolorosi gemiti di moribondi? Fino a quando sarebbe durata vittoriosa la lotta; fino a quando il nemico invisibile ed ammorbante che avvolgeva da ogni parte il suo corpo sarebbe stato sconfitto dalle forze naturali dell'organismo ancora sano e resistente?

Pietro, il minatore, non lo sapeva. E le domande più angosciose si incalzavano nel suo povero cervello affaticato, senza alcuna confortante previsione.

Fuori, alla luce del sole, i compagni salvi attendevano forse ansiosamente il ritorno dal nudo pauroso baratro dei corpi dei compagni; e gli ingegneri dirigevano l'opera di salvataggio: e sua moglie e i figli forse scrutavano disperatamente per entro il nero abisso per vedere se una cara persona desse segno di sua presenza, per udire se una nota voce risuonasse nei meandri della miseria, invocando aiuto.

Pietro, frattanto, non si muoveva. I colpi di piccone, da prima confusi e sordi, ora s'avvicinavano distintamente; dei ronzii confusi dovevano corrispondere alle voci dei salvatori. Egli attendeva.

Ma il lungo digiuno lo aveva estenuato. E il nemico implacabile, nel chiuso di quella volta oscura, continuava nella sua lotta con Pietro: fino a quando avrebbe egli potuto reagire?

Fece due passi. Un brivido corse tutta la sua persona: a lui vicino stava un cadavere, il cadavere di un compagno, di un eroe del lavoro, che aveva dovuto soccombere nella lotta. E il più triste presentimento della prossima fine s'impossessò del minatore. Ormai un senso di torpore, di pesantezza gravava sul suo cervello avvelenato; le palpebre scendevano a tratti sugli occhi sonnolenti, e poi si rialzavano sotto il comando della forte volontà, e lo sguardo fissava con terrore e pur con un'ultima speranza il buio misterioso.

Quanti compagni aveva di già inghiottiti la miniera? Quanti si erano salvati?

Ad un tratto i rumori del piccone, dei passi, delle voci si fecero più vicini: un raggio di luce fioca penetrò nel buio del pozzo e vi scoprese un essere umano agnizzante. Pietro tese le mani verso la luce, e cadde tra le braccia di due compagni, svenuto.

Si risvegliò nella sua camera, nel suo letto: intorno lo sorvegliava amorosamente la compagna dei suoi tristi giorni, la madre di quelle tre povere creature, pure destinate al lavoro estenuante per tutta la vita, che in un angolo della stanza guardavano silenziose con gli occhioni stupiti e ancor lacrimosi il babbo.

Vole lo sguardo per la misera stanzetta, immersa nella semi-oscurità, e fu contristato dal ricordo degli stenti provati che i modesti arredi gli ispiravano.

La moglie gli diede subito un cordiale prescritto dal medico, ed egli sentì lo stomaco ristorarsi, e per un momento ebbe un'impressione di sollievo e di benessere: ma si affacciò tosto alla sua mente l'idea che, non appena egli fosse guarito, il cordiale avrebbe esultato dalla sua abitazione, ed egli avrebbe condiviso con la famiglia troppo numerosa lo scarso e poco nutriente vitto.

Dal di fuori, delle preci sommessamente mormorate, dei passi cadenzati e lenti lo avvertirono del passaggio di un funerale.

E un brivido lo scosse tutto. Era certamente il funerale dei suoi compagni: e forse, se il aiuto non fosse giunto in tempo, egli pure a quell'ora sarebbe stato trasportato al cimitero, e dietro il suo cadavere una donna avrebbe gridato di dolore, dei bambini avrebbero pianto... come dietro al funerale che passava.

Lui invece, sopravviveva alla catastrofe: era estenuato, con lo stomaco illanguidito, con gli occhi dolenti, ma vivo. Ed ora, con un po' di cure, sarebbe guarito certamente; con la guarigione avrebbe ripreso il lavoro; e quindi di nuovo un'esistenza misera, dibattuto tra il pericolo della morte e gli stenti che il magro salario e le numerose bocche da sfamare imponevano.

Ma se egli lavorava, e pensava per vivere; se la moglie vedeva sfiorire la sua giovinezza nelle privazioni e nei dolori, se i bambini crescevano denutriti e magri, se la miniera lo inghiottiva per tante ore del giorno e lo rimandava fuori stanco, con la testa pesante e gli occhi infiammati, c'era però, al mondo, della gente che si divertiva, che non aveva bisogno di lavorare, delle donne che prolungavano la loro giovinezza gaudente fino alla tarda età, dei pagfuti bambini che ignoravano il freddo, la fame, e degli uomini, la cui unica preoccupazione era quella di sprecare nei vizi e nell'eleganza il danaro da essi non sudato.

Egli, invece, avrebbe continuato a lavorare sempre, sempre, per campare sempre

peggio... E un senso di nausea, di ribellione lo scosse tutto; egli sentì che in realtà quegli uomini che lo avevano sottratto alla Morte non avevano fatto un bene, no; passati i momenti della dolorosa impressione che il disastro aveva prodotto, la carità avrebbe per sempre cessato dall'esistere negli animi, e l'egoismo antico — che vuole che una parte dell'umanità faccia lavorare e soffrire tutta la rimanente — avrebbe ripreso il suo pieno vigore, come prima.

Egli avrebbe dovuto ora, vivo, ingaggiare una lotta ben più terribile che quella che aveva combattuto nell'oscurità della miniera contro il gas asfissiante, una lotta lenta e suntuagliosa contro un nemico ben più crudele e potente. Una lotta diurna, tra le amarezze più dure, tra gli stenti più insopportabili, senza pace, senza tregua... Ed egli si sentiva ormai stanco.

Girò lo sguardo per la camera; vide quelle povere creature che dalla sua salute attendevano il pane; si vide di nuovo coatto all'enorme lavoro, per sempre; e in un impeto di ribellione maledì ai salvatori, maledì alla Vita.

RUSTICUS

L'alcoolismo e il proletariato

L'umanità sembra condannata ad una specie di via crucis. Ogni epoca della storia è tormentata da qualche malanno. Una volta erano la fame, la peste, la guerra, che annientavano migliaia di esistenze, oggi invece, è l'alcoolismo che, di giorno, va acquistando il carattere di una pubblica calamità e lascia penserosi, e talvolta perplessi, quanti studiano le leggi della vita nel loro eterno affermarsi.

L'alcool è uno dei principali fattori della follia, della criminalità, della prostituzione, della decadenza della razza. Esso spiega dei sinistri effetti anche sulla discendenza e condanna numerose famiglie alla miseria e alla depravazione con una inesorabilità spaventosa.

Oramai nessuno più crede che l'Italia sia — come si riteneva un tempo — la terra prediletta della intemperanza. I manicomi di certe città sono troppo pieni d'alcoolisti e il consumo delle bevande spiritose è troppo elevato perché ci sia chi prenda sul serio la vecchia leggenda.

Che cosa ha fatto il partito socialista per difendere il proletariato dai danni dell'alcoolismo? Nei vari congressi si è limitato ad annunciare semplicemente la trattazione del problema senza concedergli nemmeno l'onore della discussione.

In Inghilterra, in Austria, nel Belgio fortunatamente non la intendono così! I nostri compagni sono all'avanguardia del movimento anticoolista.

Essi hanno compreso che con una classe di gente abbruttita non è possibile il trionfo della giustizia sociale perché l'alcoolismo toglie al proletariato ogni spirito di combattività, ne paralizza ogni iniziativa audace e innovatrice. Non bisogna dimenticare che il poeta nei momenti più dolorosi della patria cantava: «Libertà mal costume non sposa.»

Per l'avvenire il partito socialista seguirà l'esempio che gli viene dal di fuori? Auguriamocelo. Però, se il partito non avrà questo buon senso pensi il proletariato organizzato a salvare se stesso. E' un bisogno di conservazione e un elementare dovere di decenza al quale esso non può e non deve rinunciare. Noi intanto, e come uomini di parte, e come studiosi delle questioni sociali, non ci stancheremo di ripetere ai lavoratori; Lavoratori, difendetevi dall'alcool!

UN MEDICO

PEL DIRITTO DI SCIOPERO

A Palermo è scoppiato lo sciopero dei lavoratori del mare addetti alla Navigazione Generale Italiana.

Essi richiedono aumento di mercede e lo stesso trattamento dei loro compagni di Genova.

I piroscali sarebbero rimasti fermi nei porti senza l'intervento della prefettura che inviò i soldati a prestare opera di krumiri.

Il gruppo parlamentare socialista ha elevato in proposito le proteste alla Camera, e il presidente del Consiglio dei ministri ha dovuto rispondere di «non ritenere corretto che il governo si intrometta nei conflitti privati e d'aver in tal senso telegrafato al prefetto reanario. Oh! quantum mutatus ab illo, l'onorevole Sonnino!

Ma la cosa non ci fa senso: è la forza delle nuove idee che trascina a sé anche i più refrattari.

Da quanto tempo i socialisti andavano affermando tale umano principio?...

Ed oggi esso ha avuto la sua sanzione dalla parola del ministro.

Segnamolo a nostro vanto, e ricordiamolo: «il governo non deve intromettersi nei conflitti privati fra capitale e lavoro».

Vecremo col tempo se questa tardiva rescipiscenza sarà seguita da pentimenti...

LA SPADA E LA PENNA

(Traduzione dal Francese)

LA SPADA. — Io non amo i facitori di frasi: io taglio le difficoltà: è più presto fatto.

LA PENNA. — Io amo meno ancora gli sciatolatori; io preferisco risolvere le difficoltà: è più durevole.

LA SPADA. — Che importa, purché io sia tenuto?

LA PENNA. — Che m'importa che ti temano, se il grattamento della mia punta ti fa tremare ed impallidire?

LA SPADA. — Io tremare davanti a te, insolente?

LA PENNA. — La prova è che, ovunque tu passi, tu mi spezzi, appena lo puoi; dunque tu hai paura della mia potenza.

LA SPADA. — Una penna contro una spada! Pazienza ancora fosse un temperino!

LA PENNA. — Una sciabola contro una penna! Pazienza fosse un ceppo!

LA SPADA. — Ma di un colpo io ti infrango in due.

LA PENNA. — Ma d'una delle mie lacrime irragginisco il tuo filo; tu non puoi toccarmi senza guastarti: il mio inchiostro scioglie il ferro e ne fa dell'inchiostro nuovo...

LA SPADA. — Io impongo silenzio ai ragionalori.

LA PENNA. — È soprattutto nel silenzio ch'io lavoro e che mino il terreno sotto i tuoi passi.

LA SPADA. — In un istante io distruggo l'opera tua.

LA PENNA. — In ogni momento io mi impavtronisco della tua.

LA SPADA. — I tuoi lettori io li domino.

LA PENNA. — I tuoi soldati io li istruisco.

LA SPADA. — Io dico ai tuoi: chi chiacchiera, sarà preso.

LA PENNA. — Io ricordo ai tuoi che chi ferisce sarà ferito.

LA SPADA. — Io sono l'arma della forza.

LA PENNA. — Io sono l'arma della intelligenza.

LA SPADA. — Ho rovesciato eserciti.

LA PENNA. — Io ho cacciato i re; ho messo al loro luogo il popolo; e quando il popolo s'è fatto re, addio la potenza della spada!

LA PAROLA DELLA DONNA

UNA VITA

Era vissuta per sacrificarsi, sacrificarsi sempre, incondizionatamente per tutti quelli che le erano cari.

Era nata una mattina di maggio da poveri figli dei campi. Con un vagito aveva salutato la vita; con un trillo le aveva risposto una rondine che passava rapidissima dinanzi la finestra dell'umile casa.

Era cresciuta fra i campi ubertosi, fra il verde di una lussureggiante natura, fra il profumo acre del fieno e dei fiori agresti.

Grandicella appena, aveva seguito i genitori nei campi ed aveva cominciato anche lei a lavorare sotto la sferza del sole con un'afa che l'oppimeva, mangiando alla fine un po' di polenta e bevendo dell'acqua.

Era cresciuta così, logorata dallo scarso nutrimento, dal lavoro continuo, estenuante, bruciata dal sole.

Ed era cresciuta coi segni del dolore sul volto, colla tristezza nello sguardo, l'amarezza nel sorriso, pensando che ben ingiusto era quel Dio che dannava lei, e non lei sola, ad una miseria e ad una sofferenza continua.

Una volta sola le era parsa men triste la vita, una volta sola il suo cuore aveva avuto un palpito di gioia ed ai suoi occhi era parso più brillante il sole: quando aveva cominciato ad amare.

Intanto il suo destino a quello dell'uomo prescelto e riprese con lui febbrilmente il lavoro, sperando per i figli venturi un avvenire meno triste.

Ma le condizioni loro non migliorarono affatto, e l'accrescersi della famiglia fu causa di pianto per la povera madre, che lavorando instancabile, si struggeva la vita.

Passarono gli anni intanto... Una figlia, la maggiore, era scesa in risaia e languiva laggiù fra i miasmi della palude, bruciata dalla febbre e dal sole; l'altra era rimasta coi due fratelli a lavorare con lei.

Intanto la povera persona s'incurvava; il dolore di saper la figlia condannata ad una morte certa, laggiù, lontana da lei, quasi sepolta nel fango, la straziava.

Avrebbe data la vita per poterla richiamare presso di sé. Ma come poteva farlo, se, col guadagno di tutti, appena riuscivano a sfamarsi?

Una sorda ira ribolliva in lei, un'ira contro tutto il mondo che condannava, non lei, che ormai era distrutta, ma i suoi figli, la sua famiglia adorata a morire di fame.

Ricordava che un giorno era venuto un operaio nel paese, un operaio ch'ella non aveva visto mai e che in un cortile aveva arringato i contadini. Era stato allora applaudito con frenesia, ed ella tutta fremente l'aveva ascoltato...; ricordava ancora che egli aveva parlato di diritti, di sorpresi, di uguaglianza, di lavoro.

Poi aveva sentiti molti dei suoi compaesani intonare le prime note d'una canzone che l'aveva fatta piangere. Era quello il ricordo più bello di tutta la sua vita.

Quando le tornava alla memoria quel fatto, lavorava con più lena e nello sguardo le balenava la speranza di un avvenire migliore per i suoi figli, per tutti quelli che, come lei, avevano tanto lavorato e tanto pianto.

Un giorno, tristissimo giorno, l'infelice non si alzò dal letto.

Si era sul finire d'aprile; la giornata era splendida. Dalla finestra aperta entravano a ondate i profumi dei fiori, l'odore sano dei campi. Alcuni passeri cinguettavano allegramente su gli alberi vicini, il sole splendeva superbo su tutta quella ricchezza di vegetazione. La povera donna, stesa sul suo letto, moriva; lasciava una vita di dolori, una vita che aveva passata lavorando, sacrificandosi, martire ignota e sublime. La natura, così ricca per altri, non aveva avuto per lei neppure un sorriso.

IN TERRA D'ESILIO

Vita degli emigranti

I muratori di Klagenfurt sono in procinto di aprire una agitazione per miglioramento di orari e di mercedi.

Non occorre dire che tutti i compagni devono astenersi dall'andare sul luogo a far opera di concorrenza e di erumiraggio. L'interesse comune della questo elementare dovere di solidarietà.

Per il cambio della moneta, per depositi o spedizioni di risparmi in Italia, rivolgetevi ai corrispondenti autorizzati del Banco di Napoli.

Per conoscere il nome dei corrispondenti autorizzati a compiere le dette operazioni negli Stati Uniti, l'emigrante potrà rivolgersi alle Autorità Consolari italiane. Intanto sappia che corrispondenti di detto Banco s.no:

a Nuova York - Banco Cesare Conti, Broadway, N. 33.

a Boston - Banco A. Alvino e F., North Square, N. 1.

a San Francisco di California - Banco Italiano Americano.

a Chicago - Commercial National Bank, Dearborn Street, N. 175.

Elezioni Amministrative

Per ora calma quasi generale o assoluta. Sono stati tentati degli appresti, si fanno vari nomi, ma nessuna lista è per anco conosciuta.

Ad ogni modo, ecco brevemente, a quel che se ne vocifera, la condizione dei sigoli partiti.

I DEMOCRATICI COSTITUZIONALI

Essi fanno capo all'on. Cimati, e si asterranno dal prender parte alle elezioni con una lista propria. Per vero dire, l'on. Cimati, da varie parti incoraggiato, aveva tentata la formazione di una lista con tendenza democratica e anticlericale.

Ma si è trovato di fronte a tali e tante difficoltà e dissensi sui nomi e sul programma, che ha dovuto desistere dal suo proposito, e se n'è partito per Roma.

Non siamo sinceramente dolenti di questa non riuscita, perché ci sarebbe piaciuto che la borghesia più evoluta si fosse stretta in fasce, ed avesse combattuta una bella battaglia con intenti essenzialmente civili e moderni.

Così la lotta si sarebbe nettamente delineata fra clericali, democratici, anticlericali e socialisti.

Invece ora tentiamo fortemente che torneremo al solito confusionismo, e che avremo un consiglio non migliore del precedente.

MODERATI E BORELLIANI

Sembra che sarà da questi due partiti formata la lista di maggioranza. Ma è azzardato ora dire se la lista sarà completa o parziale.

Certo, così ad occhio e croce, sembra difficile che si possano trovare in quei due partiti ventiquattro candidati, ammenché non si faccia una punta assai estesa nei clericali o clerico-moderati che dir si vogliono.

Ma ciò ci sembra alquanto difficile, visto e considerato che l'ultima amministrazione dovette dimettersi per l'impossibilità di trovare due assessori, determinata dal fatto che nella giunta sedeva un clericale, e le elezioni erano state condotte sotto l'auspicio del partito cattolico.

CLERICALI

Dirono d'astenersi per protesta contro la non avvenuta conferma del Commissario regio.

Ad ogni modo essi non potrebbero da soli formare una lista di maggioranza, non avendo nomi sufficienti all'uopo: è difficile peraltro prevedere quale sarà il contegno, anche per qualche discordia sorta ultimamente nel loro campo.

SOCIALISTI

Per parte nostra riproponiamo lo stesso programma dell'anno scorso, o prevale il concetto di lottare per la minoranza, in modo di lasciar campo ai partiti avversari di formare l'amministrazione, della quale non sembra al più di potere o dovere oggi astenersi il punto.

L'astensione da qualunque consigliata, venne ripudiata dall'assemblea, perché crediamo sia nostro preciso dovere un'azione di controllo e di sponne all'opera dei partiti al potere.

Questo, a soli titolo di cronaca, lo stato attuale di fatto.

Conferenza istruttiva

Domenica, nelle ore del pomeriggio, il professor Soleri, Direttore della cattedra ambulante d'agricoltura della provincia di Massa-Carrara, tenne nel paese di Mignone una sua conferenza sul modo di prevenire e di combattere la peronospera che tanto danno arreca ai nostri vigneti.

Erano ivi casualmente presenti molti dei nostri compagni e fra gli altri l'avv. Bologna che dimostrò a quei terrazzani di quale importanza fossero le istruzioni che il professore avrebbe loro impartite.

Ricercate le cause dello sviluppo del danno parassita, si passò al modo di combatterlo.

Si eseguirono alcuni esperimenti sulla composizione della miscela per prevenire la peronospera e fu distribuita a molti agricoltori ivi presenti, della carta reattiva, onde provare colla sua immersione nella soluzione, quanta debba essere la quantità di calce necessaria, per poter formare un'ottima composizione.

Molti altri insegnamenti furono impartiti ai contadini; speriamo ch'essi possano ritrarne un vantaggio che possa compensarli delle spese, delle fatiche, certo non lievi, ch'essi oggi incontrano nella coltivazione dei terreni.

Ecco una delle poche istituzioni dove la nostra provincia impiega bene i suoi denari.

Poco dopo l'avv. Bologna, invitato a parlare, disse delle parole svolgendo il concetto: curiamo la vita, ma prima curiamo la vita, dimostrando come del miglioramento della vita proletaria solo il partito socialista abbia gran cura.

Fu applauditissimo.

Infornuto sul lavoro

Merecoledì mentre il giovane muratore Giorgini Arnaldo stava seduto sul ponte di lavoro, venutogli un capogiro, precipitò al suolo.

Fortunatamente l'altezza era poca, dimodoché egli non riportò che leggerissime contusioni giudicate guaribili in pochi giorni.

Caccia e Pesca

Avvicinandosi i calori estivi, anche i primi pesci hanno fatto la loro comparsa, sul nostro mercato.

Richiamiamo pertanto l'attenzione dell'autorità e degli agenti, affinché vogliano attivamente perustrare le sponde dei nostri fiumi per osservare se nella pesca vengano adoperato sostanze micidiali quali calce, cloruro e dinamite.

L'anno scorso non vi era lago in fondo al quale non si trovassero i resti di questo materiale, che fanno assai più strage che un'immensa fiumana.

Oltre ai dilettanti, pare che vi sieno molti pescatori che si servono di questi mezzi distruggibili.

Per la caccia dobbiamo osservare che il tempo di divieto nelle nostre campagne è ben poco rispettato, poiché assicura che anche in questi ultimi giorni è stato venduto qualche lepretto.

Per ciò che riguarda i piccoli volatili, le guardie comunali, possono vigilare sulle nostre piazze per denunciare quegli sbarazzini che portano in vendita le nidiate di uccellini.

Sciopero parziale al Dagastrello.

Domenica sera arrivarono qui circa una ventina fra manovali e muratori, impiegati nei lavori del Dagastrello.

Merecoledì sera giunse un'altra squadra. Interrogati sui motivi del loro improvviso arrivo, ci comunicarono che all'inizio del lavoro, era stato loro promesso, in caso di cattivo tempo, un compenso di lire 4,20 al giorno, onde poter mangiare e dormire alla meglio. Terminato il primo mese questa retribuzione fu loro negata e non fu tenuto conto dello loro protesta.

Per di più essi erano venuti a sapere come agli

operai adibiti ad altri cantieri, veniva corrisposta una giornata di tre lire mentre la loro paga giornaliera era inferiore. Di qui il fermento.

Accordatisi, spedirono una commissione al direttore dei lavori, per renderlo consapevole di quanto chiedevano.

Non essendo stati accolti i loro desiderata, abbandonarono e fecero abbandonare il lavoro a quanti operai erano in località di Vesciatica, sul versante parmigiano.

Informato di questo movimento il rappresentante della società, portatosi sul luogo, non volle accordare nulla e minacciò di fare all'occorrenza intervenire la truppa. Anzi Domenico il cassiere che pagava la giornata era custodito da quattro carabinieri.

Non essendo organizzati, gli altri lavoratori non presero parte al movimento che tornava tutto a loro profitto.

Gli scioperanti furono licenziati dai lavori e si impose di andarsene anche a coloro che avevano trovata occupazione immediata presso qualche coltivistia. E ciò, se vero, ci sembra molto grave.

Ci sa fanno la Camera del Lavoro di Parma e di Langhirano? Perché non assistono e non organizzano quegli innumeri proletari?

Ci si dice che forti sostenitori e promotori di questa pacifica dimostrazione, sieno stati alcuni operai della nostra vicina Casacervi.

I licenziati partiranno per la Svizzera, ove non manca lavoro, e dove sono riconosciute le ragioni ed i diritti di coloro che prestano il loro braccio all'industria.

Noi intanto abbiamo narrato i fatti a titolo di cronaca, quali ci vennero riferiti dagli operai scioperanti.

AI FANCIULLI

Ami i tuoi compagni di scuola, che saranno i tuoi compagni di lavoro di tutta la vita.

Ami lo studio che è il pane della mente; e sii grato a chi l'insegna come a tuo padre od a tua madre.

Santifica tutti i tuoi giorni con qualche azione utile e buona, con qualche atto gentile.

Onora gli uomini migliori, rispetta tutti, non curarti a nessuno.

Non odiare, non offendere, non vendicarti mai; ma difendi il tuo diritto e non rassegnarti alla prepotenza ed all'oppressione.

Guardati da ogni viltà; sii l'amico dei deboli; ama sopra tutto le cose la giustizia, senza la quale non c'è che miseria.

Ricordati che i beni della terra sono frutto del lavoro; goderne senza far nulla è lo stesso che rubare il pane a chi lavora.

Osserva e medita per conoscere la verità; non credere ciò che ripugna alla ragione; non lasciarti ingannare, non ingannare gli altri.

Non pensare che la patria sia ami odiando o disprezzando le altre nazioni, o desiderando la guerra che è avanzo di barbarie. Chi sento in tal modo, odia la patria.

Augura invece il giorno in cui tutti gli uomini, cittadini liberi d'una patria sola, vivano in pace e giustizia da buoni fratelli.

Fabio Maffi

MULAZZO

Sappiamo che in questi giorni si adunerà a Sarzana il comitato per le feste commemorative del VI centenario della dimora di Dante in Val di Magra.

Il nostro Municipio — tutto occupato nel... non azzeccarne mai una; noto — si guarderà bene dall'intervenirvi, convinto che Dante sia un venditore di terraglie del secolo scorso, e che non meriti quindi la pena di occuparsi della sua persona.

Di fronte a tale deplorevole inerzia — che attesta dell'intellettualità dei nostri reggiti — crediamo doveroso raccogliere la proposta ventilata nei numeri scorsi della Libera Parola e della

che avvisi ai mezzi migliori di onorare, anche da noi, la memoria del Poeta, e pare la proposta più semplice, e nello stesso tempo più pratica.

La giriamo alla redazione della Terra, e stiamo in attesa di qualche sua... comproposta.

Per parte nostra siamo tutt'altro che alieni da una manifestazione locale, purché, ben inteso, essa non tolga importanza a quelle già prospettate dalla vicina Sarzana, ma sia solo riprova e documento dei civili intendimenti di questo estremo lembo della terra lunigianese. (n. d. r.)

FIVIZZANO

(I Socialisti) - «Da questo riassunto statistico, confrontato con i rendiconti clinici degli anni passati, appare evidente una non trascurabile diminuzione della media annuale dei ricoverati nel nostro ospedale. Tale fatto non deve del tutto attribuirsi alla diffusione con la quale sono stato accolto quale successore di un valentissimo chirurgo che meritatamente era salito tanto in alto in questa regione, ma trova anche la sua naturale spiegazione nella considerazione che per il passato circa una metà dei ricoverati erano extracomunisti e di questi la massima parte appartenevano ai comuni di Spezia, Aulla, Villafranca, Licciana, Bagnone, Pontremoli etc. etc., i quali ora, con maggior comodità e minore disagio, trovano a Pontremoli quelle cure sapienti e amorevoli che una volta erano costretti a venire a cercare a Fivizzano.»

Così si esprime l'egregio Dottor G. Giacomelli, direttore del nostro ospedale, nella sua relazione statistica riassuntiva dal 10 giugno 1904 a tutto febbraio 1906. Ma se questa è verità, non è però tutta la verità. La sua modestia, la sua riservatezza, gli vietano di dire quali altre cause portarono a questa diminuzione della media annuale dei ricoverati nel nostro ospedale. Ed è ciò che faremo noi. Anzitutto si sappia che la diffidenza con cui fu accolto il nuovo direttore, fu creata artificialmente dagli stessi che furono causa diretta della partenza del Dott. Pozza, a proposito del quale è bene spiegarsi una volta per sempre.

A confessione stessa di certi suoi amici disinteressati, il Dottor Pozza, temperamento eminentemente di uomo di scienza, si trovò a disagio nelle polemiche a cui fu trascinato suo malgrado dai suoi amici interessati, i quali si servivano di lui, amato e stimato universalmente, come arma e scudo allo stesso tempo, da contrapporre ai colpi loro diretti da chi voleva sventare loschi intrighi da maffiosi. Strillino pure gli interessati, smentiscano pure: questa è la verità.

Altrimenti la partenza del Dottor Pozza sarebbe stato un grave affronto a Fivizzano, dopo le dimostrazioni plebiscitarie di stima e di affetto rivute da una intera regione.

Chiamato a succedergli il Dottor Giacomelli, per consiglio anche del Prof. Romiti di fama mondiale, e del quale era assistente nella sua clinica a Pisa, venne accolto ostilmente come un intruso, e tale diffatti lo era per quelcheduno che aveva sperato che le cose fossero andate diversamente.

Cominciò allora un sordo lavoro a base di calunnie, insinuazioni, che tacitamente si diffondevano in paese. Si parlava di operazioni mal riuscite; di visite mancate; si esageravano sciocchezze, o si diminuiva l'importanza di cose (operazioni, cure, ecc.) che poco tempo prima avrebbero fatto strabiliare. C'era perfino una corrente (dei più imbecilli) che della partenza del Pozza ne facevano quasi una colpa al nuovo Direttore. Ma ben più grave era la colpa di coloro che ad ogni occasione spingevano per operazioni anche semplici, gli ammalati a Pontremoli, facendo disertare il nostro Ospedale, in odio al Direttore Giacomelli. Ecco l'amore, l'affezione (che pur ne dovrebbero tanta) che quei messeri avevano per l'Eute prima, e per Fivizzano poi! Ma oggi i fatti hanno trionfato di ogni villà. Il Dottor Giacomelli si è decisamente affermato come valoroso chirurgo.

La varietà degli atti operativi eseguiti, la bassissima percentuale di mortalità lo dimostrano chiaramente. La fiducia ritorna, le insinuazioni non attecchiscono più, la verità trionfa. E l'augurio che facciamo noi, e con noi tutti gli onesti, è che l'epurazione morale dell'Amministrazione, e il buon volere dei nostri bravi sanitari, fuso insieme le loro forze, ridiano al nostro massimo istituto il posto che meritamente ha sempre occupato.

Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!

GROPPOLI

COSE DELL'ALTRO MONDO! — Vogliono i nostri lettori ammirare e applaudire l'amministrazione di Mulazzo per il grande amore che porta alla scuola e alla diffusione dell'istruzione?

Ebbene, facciamo insieme una visita alla scuola mista di Groppoli.

In una povera e misera stanzuccia si raccolgono fin 120 scolari d'ambo i sessi. L'edificio si trova in così cattive condizioni di sicurezza, ed il pericolo è tanto manifesto che si è dovuto impiantare nella scuola un grande puntello a sostegno del tetto. Quando piove, gli scolari debbono subirsi una doccia continua perchè l'acqua cola da tutte le parti.

Questo stato di cose, tanto deplorabile, continua non da pochi giorni, ma da oltre un anno per la incoerenza, la balordaggine, la negligenza dei signori amministratori.

I reclami replicati dagli insegnanti non sono riusciti ancora a scuotere sindaci ed assessori, che dormono della grossa.

Buon riposo!

Qualche giorno avverrà un palatrac, e speriamo che allora finalmente gli ineflabili padri coscritti si risveglieranno... in galera!

VIGNOLA

Sembra che il missionario che ha qui tenuto una specie di quaresimale se ne sia partito assai malcontento, malgrado la non lieve propina - si dice fosse compensato con cinque lire al giorno - che gli fu elargita.

Un gatto morto che rinvenne nella carrozza, qualche fischio e qualche inarticolato, ma rumoroso suono, sul piazzale della chiesa durante le prediche, pare lo abbiano indisposto.

Che vuole? Si dia pazienza, perchè la scuola fu fatta dai suoi correligionari per le prime conferenze socialiste, indecentemente impedito.

E se non vuol sentire fischii e rumori anche più sonori lo consigliamo ad andare... a vendere frottole altrove.

Certo la scuola... dei rumori è dei signori preti, ma per parte nostra dobbiamo essere alieni da simili metodi che possono essere giustificati da sola ragione di rivalsa.

Propaganda ci vuole, a base di fatti e di esempio, salvo opporre, ove occorra, violenza immediata alla violenza ingiustificata del momento....

LA NUNZIATA

Non si può negare che l'igiene nella scuola mista di questo sobborgo sia tenuta con molta cura; basta fare una visita al locale per convincersi che il pavimento, colle belle restaurazioni fatte alla spicciolata, non è altro che uno strato di calcinaccio, da cui solleva polvere che certo non procura vantaggio agli organi respiratori dei nostri piccoli alunni. V'è deficienza poi di una latrina, che dovrebbe essere messa nell'orto vicino; ma i nostri fravi ex reggitori comunali cleriche-moderati pensarono che nel piano superiore ve n'è una che servirebbe al bisogno, ma non pensarono che è troppo distante, e che per accedervi bisogna salire una scala e passare in un auditio oscuro, fetido e umido. Così è avvenuto che l'auditio fu convertito in una latrina.

Domandiamo cosa succederà quest'estate, se fin d'ora le esalazioni si fanno sentire? I nostri zelanti e coscienti ufficiali sanitari, vedono, ne parlano, dicono che è un'indecenza, ma le cose restano al solito.

Al commissario domandiamo perchè molti proprietari che tenevano fosse vicino alle case, furono colpiti da multe, ed invece un tale continua indisturbato e gettare escrementi senza che una guardia o un ufficiale sanitario si degni di elevargli una contravvenzione?

Attendiamo risposta? I Socialisti

CODOLO

L'ultima corrispondenza da qui ha fatto arriciare il naso ai nostri bravi clericheleggianti, postisi in riga di sentinelle avanzate; e noi ne ridiamo a crepa pelle.

Che volete? Poveretti! sono tanto abituati alle pettugole gare personali che anche le ragioni più sane e giuste del mondo, se provenienti da persone in odore di socialismo, sono interpretate in mala parte. Si calmino e osservino che la nostra corrispondenza non conteneva nulla di assurdo nè era frutto di rancore per alcuno; soltanto biasimava leggermente l'inerzia incoerente del povero popolo utile, paziente e bastonato.

Noi intanto ripatiamo, che se il comune non si disporrà a spendere che qualche piccola bagattella per tornare a pasteggiare intorno alla fontana senz'acqua, o alla cisterna già esistenti, è probabile che la gatta ci lascerà lo zampino, perchè il paese di Codolo reclama, ed ha diritto, ad una fonte che igienicamente lo soddisfi.

Siamo ben certi che se la fontana non verrà fatta, si cercherà di addossare tutta la colpa ai socialisti col pretesto che le corrispondenze del nostro giornale hanno suscitato lo sdegno e l'opposizione nelle autorità, ma sarà una leggera ondata di nebbia che il soffio della verità ricaccerà nei fondi delle valli.

Ormai anche i nostri lavoratori incominciano a persuadersi che non debbono aspettare che per spontanea volontà di chi siede in alto possano ottenere il soddisfacimento dei loro bisogni, ma che solo per mezzo dell'organizzazione cosciente debbono far maturare, imporre e conquistare tutte le riforme sociali e materiali di cui abbisognano.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

UN CAPOSTAZIONE SCREANZATO

Vogliamo parlare del capostazione di S. Stefano Magra il quale Martedì scorso a due compagni che si erano recati nel suo ufficio per battere un telegramma d'invito ad un conferenziere si permise di dire che i socialisti « sono le peggiori canaglie. »

E non solo, ma in tono di scherno domandava se per pagare il conferenziere compagno Bologna sarebbero bastate cinquanta lire, dato che al Corradetti avevano corrisposto per una conferenza tenuta a S. Stefano L. 40.

Ecco, egregio e poco commendevole signore, che i socialisti sieno canaglie e che vendano le loro parole, lo affermate voi, e lo affermate in mala fede - ma che voi siate un villan fottuto ve lo diciamo noi con piena convinzione e senza essere coperti dall'egida di pubblici ufficiali.

Compagni, ricordatevi della TERRA nella vostra adunanza odierna,

Noi diciamo che una classe, presa come tale e nel suo complesso, non rinuncia giammai spontaneamente ai propri privilegi.

Ma noi non diciamo che tutti gli individui di una data classe condividano necessariamente le idee della classe stessa e difendano i loro interessi di classe; noi riconosciamo perfettamente la possibilità del disinteresse e della generosità.

Quanti uomini, nati borghesi, sono tuttavia capaci di dire e di fare veramente « proletari » col pensiero e col cuore! E, viceversa, quanti operai, quanti lavoratori conservano per tutta la loro vita i pregiudizi « borghesi »!

Ma non è sopra una base così fragile e precaria che si può fondare una dottrina sociale: si tratta, in sociologia, non di domandare agli individui una perfetta abnegazione (non vi sarebbe più questione sociale, se il disinteresse fosse universale) ma di discernere la realtà profonda degli antagonismi sociali e delle forze storiche esistenti ed operanti.

E. BERTH

ALTRI ECCIDI

L'eccidio di Torino ha scosso vivamente il proletariato d'Italia. Nei centri più importanti, a Roma, a Milano, a Genova, a Livorno, a Ancona, a Bologna e in molte altre località è stato proclamato lo sciopero generale di protesta contro l'atteggiamento del governo, disposto - come sempre - a difendere gli assassini del popolo.

Anche a Roma e a Bologna vi sono stati dei feriti.

A Budrio i carabinieri hanno sparato contro un gruppo di contadini che reclamavano la liberazione di un loro compagno; anche là si contano un morto e parecchi feriti.

E così gli assassini proletari, seguono agli assassini proletari.

Questi sanguinari monturati sicuri e l'impunità non danno più alcun valore alla vita dei proletari.

E i più feroci forcaioli incoraggiano fratricidio e imprecano con linguaggio sceno contro i sovversivi in genere.

Il giornale La Patria per compiere meglio la sua funzione eccitatrice d'odio agenti e proletari, pubblica una lettera che Pirocorvetta, l'umoristico deputato Roma - l'on. Santini - dice di aver ricevuto da molti poliziotti di Roma.

Così tra una provocazione e l'altra borghesia d'Italia crede di potere risolvere i gravi problemi che s'impongono in tutte le provincie, specie in quelle dell'Italia centrale e meridionale.

I ternaioli, i grandi industriali, tutti succhioni ora gettano tutto il loro veleno contro le vittime del piombo e contro il proletariato cosciente.

Invece questi deve essere all'altezza di un grande momento storico che attraversa di fronte a queste nuove vittime deve riarmare le sue forze per la supremazia nella lotta contro lo sfruttamento e la prepotenza politica.

SOTTOSCRIZIONE permanente per la "TERRA"

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries for BORGALLO, AULLA, VILAFRANCA, BROCEDA, etc., with amounts ranging from 0.20 to 1.80.

MARI CARLO gerente responsabile Spezia - Cooperativa Tipografica - Spezia